

Duse Da stasera gli studenti della Silvio d'Amico nello spettacolo diretto dal regista ungherese

I piccoli mostri di Goldoni

Dalla «Villeggiatura» alla «Guerra», l'originale puzzle di Zsámbéki

«Questi giovani hanno una buona percezione del teatro e alcuni già possiedono un talento teatrale maturo». In attesa degli applausi è intanto arrivato con queste parole il favore e l'incoraggiante sostegno di Gábor Zsámbéki, maestro della University of Theatre and Film Arts di Budapest che ha ideato per gli allievi del III anno dell'Accademia d'Arte drammatica Silvio d'Amico un percorso di studio sull'opera di Carlo Goldoni. Un viaggio nelle situazioni e nei personaggi goldoniani che dalle aule del corso di recitazione arriva al Teatro Studio Eleonora Duse con il titolo «Della morale e degli affari della città», in scena da stasera al 5 febbraio.

Il regista ungherese si è immerso nei testi di Goldoni per estrarre il materiale su cui imperniare l'indagine teatrale portata avanti con i ragazzi, recuperando da «La bottega del caffè», «Il giocatore», «Il campiello», «La villeggiatura», «Una delle ultime sere di carnevale», «I pettegolezzi delle donne» e «La guerra» i pezzi del puzzle che compongono l'originale messinscena.

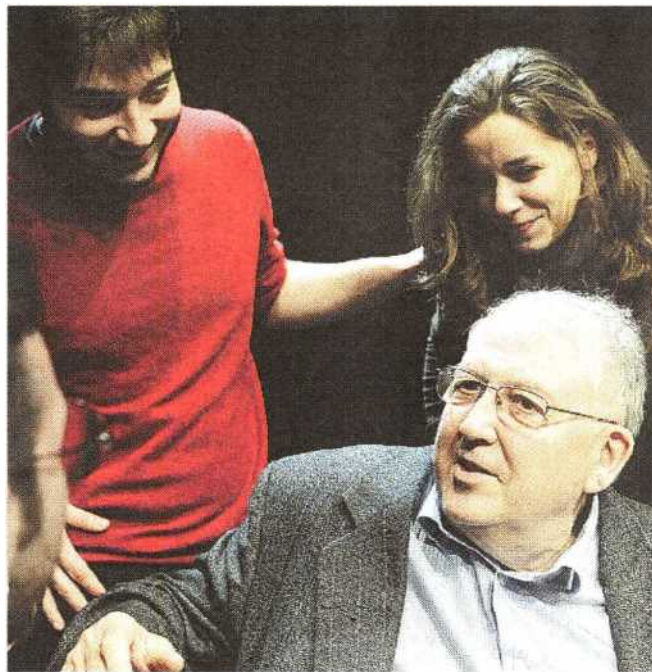
«Due personaggi de *La bottega del caffè*, Don Marzio e Ridolfo, sono il filo conduttore delle pièce - spiega Zsámbéki -. Osservano la routine quotidiana e commentano abitudini e "affari" degli abitanti della città. Con approcci opposti: Don Marzio

annota e rileva nei personaggi comportamenti da piccoli mostri, mentre Ridolfo desidera comprenderne le debolezze e aiutarli. Così i lati perversi, i piccoli giochi e gli eventi scandalosi diventano l'oggetto di un dibattito sulla morale e su come giudicare gli atti delle persone».

Zsámbéki non è nuovo al confronto con la miscela di sperimentazione e studio accademico intorno ai testi del drammaturgo veneziano. Nel trentennio della nascita di Goldoni, nel 2007, il regista ha presentato proprio a Venezia la sua versione de «La guerra», messa a punto inizialmente come prova d'esame degli attori dell'Accademia di Teatro di Budapest. «Di Goldoni si tende a esaltare il lato comico, a me piace rintracciare gli aspetti più moderni - precisa il regista -, rivelandone la contemporaneità grazie anche al lavoro dei giovani allievi». Per gli studenti dell'accademia romana il maestro non risparmia i complimenti. «Educo gli attori alla creatività, li spingo a non essere strumento passivo, semplici esecutori. In questo ho trovato terreno fertile negli allievi della Silvio d'Amico, che mi ha ricambiato anche con il piacere di incontrare Glauco Mauri, a quarant'anni da una sua interpretazione della *Locandiera* che influenzò il mio percorso».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestro Gábor Zsámbéki, maestro della University of Theatre and Film Arts di Budapest, con due allievi dell'Accademia

